

di oggetti antichi e delle librerie antiquarie, intelligente collezionista di cartoline, libri, fotografie, giornali, immagini sacre le più diverse.

La sua collezione privata è quindi da ritenersi un prezioso patrimonio culturale cittadino.

Sarebbe stato bello se, per il X anniversario della sua scomparsa, l'Assessorato comunale per i Beni Culturali (magari in collaborazione con la "Tridinum") avesse pensato di organizzare una esposizione pubblica dell'importante raccolta documentale di Giordano, per cercare di far scoprire ai ragazzi il valore del passato. Credo che la famiglia di Pierangelo avrebbe incoraggiato, di buon grado, l'iniziativa.

Il senso autentico di una comunità solidale si costruisce, anche se non soprattutto, con questi doverosi, concreti ed affettuosi ricordi.

Bruno Ferrarotti (*La Sesia*, 16 marzo 2007)

Questa nuova esposizione è il giusto riconoscimento all'appassionato lavoro di Pierangelo Giordano, scomparso troppo presto, nel febbraio del 1997.

Pierangelo nutriva una passione vera per la nostra città e per la sua storia, come testimonia la sua amplissima raccolta di libri, stampe, cartoline e altri documenti fondamentali che, con cura e dedizione, ha raccolto nell'arco di anni. Una passione che lo ha portato ad affiancare alla sua professione di pasticciere un altro lavoro, quello di collezionista attento e informato. Per quanto mi riguarda, però, Pierangelo è anche colui che ha rilevato il laboratorio di pasticceria che era del mio nonno Giovanni, portando avanti una tradizione a cui sono particolarmente legato e che continua tutt'ora. Ero un bambino, ma ricordo comunque quel momento di passaggio di consegne, il sorriso della moglie Mirella che lavorò al fianco di mia nonna Lena nel negozio di corso Cavour, il figlio Paolo, poco più giovane di me che ha dimostrato poi nello studio e ora nel lavoro, le sue capacità e i suoi valori, ereditati dai suoi genitori.

La nostra è una piccola comunità, ricca però di storia, di cultura e di personaggi straordinari. Sono convinto che tra i compiti di un'amministrazione comunale rientri anche quello di dare il giusto riconoscimento a chi ha lavorato per migliorare, faticosamente, giorno dopo giorno, la nostra Trino.

Pierangelo Giordano è tra queste persone e sono molto contento che a lui sia dedicata questa esposizione, resa possibile proprio dal suo appassionato lavoro e dalla disponibilità della sua famiglia.

Alessandro Portinaro, Sindaco di Trino (agosto 2016)



Pierangelo Giordano (pasticciere)



Comune di Trino

UN PAESE CI VUOLE...



La conoscenza di Trino

attraverso le collezioni di Pierangelo Giordano

inaugurazione

Venerdì 26 Agosto 2016 - ore 18,00

TEATRO CIVICO - TRINO (VC)

apertura e orari esposizione

sabato 27 agosto 2016	ore 17:00/19:00 - 20:30/22:30
domenica 28 agosto 2016	ore 17:00/19:00 - 20:30/22:30
lunedì 29 agosto 2016	ore 10:00/12:00 - 17:00/19:00 - 20:30/22:30
martedì 30 agosto 2016	ore 17:00/19:00 - 20:30/22:30

“A dispetto della attuale facilità di movimento, dell’abitudine d’ingurgitare le distanze, dei cosmopolitismi alla moda, possiamo dire «casa» soltanto quel paese dove riposano i nostri morti. Non dobbiamo confondere casa con cittadinanza, che è un dettame etico e civile e sempre deve essere garantita - come diritto, come dovere - a chiunque abiti un territorio, indipendentemente dal suo nascere lì. Casa è altro, è la vera legittimità causata dal poter ricevere per avere prima dato a una terra. I corpi lo sanno, casa è il luogo del ritorno e del riposo. Quando diciamo infine «dove riposano», intendiamo le ossa; poiché il compito di chi giace, lungi dall’essere cessato per la sepoltura, prosegue con il cambio di stato. Dovremmo meglio dire «dove vegliano i morti», poiché saranno sempre presenti in noi, guida e dannazione, nei pensieri e nei modi nostri che noi stessi procureremo di consegnare a chi ci seguirà”

Massimo Zamboni (*L’eco di uno sparo*, Einaudi, 2015)

Pierangelo Giordano

(Trino, 12 gennaio 1950 - Vercelli, 4 febbraio 1997).

di professione pasticciere, bibliofilo e collezionista di cose patrie.

Nell’agosto 1995 Pierangelo Giordano organizzò un’esposizione della sua collezione di cartoline titolandola “Trino all’ombra dei campanili, immagini della vecchia Trino”.

L’esposizione si tenne presso la chiesa della Confraternita di San Giovanni Battista e di Santa Caterina d’Alessandria (via San Francesco), patrocinata dalla Parrocchia e dall’Assessorato per la Cultura del Comune.

Si trattava di cartoline edite tra il 1900 ed il 1943, molte delle quali stampate da tipografie trinesi (“Lanteri e Fiorani” – 1900, “Ronza e Lasagna” – 1903, “A. Brignone” – 1908, “R. Triccerri” – 1912), anche per conto di cartolerie del luogo (“Borla Ernesto” – 1911, “Ronza Pietro” – 1927). Figuravano altresì edizioni vercellesi (“Tip.-Lit. Chiais” – 1903), casalesi (“Lori” – 1911, “Studio Fot. Arte Moderna” – 1922), torinesi (“Stab. Doyen” – 1903, “Studi art. G. Pedullà” – 1907, “Società Editrice Cartoline” – 1913, “E. G. Viraudò” – 1915, “E. Bianchi” – 1917, “Fotocelere” – 1933, “Bromo Stampa” – 1940).

L’allestimento della mostra aveva seguito sostanzialmente un percorso espositivo di ordine cronologico, in virtù del quale si iniziava la visione con le cartoline stampate nel 1900 per terminare con quelle impresse nel 1943.

L’odierna esposizione delle stesse cartoline accompagna invece il visitatore alla conoscenza di Trino incrociando le sue “entrate”, percorrendo

infatti le quattro vie di comunicazione principali con i relativi edifici di riferimento (lato nord: Istituto Ferruti, corso Italia già corso Vittorio Emanuele II, Ospedale-IPAB Sant’Antonio Abate, chiesa di San Lorenzo; lato sud: ponte sul Po, chiesa della Beata Vergine del Buon Consiglio; lato est: corso Casale, caserma dei Carabinieri, Scuole Elementari; lato ovest: corso Cavour, chiesa di Salesiani), per poi addentrarsi nel cuore del paese attraverso alcune vie, piazze e chiese caratteristiche.

Sono poi esposti, oltre alle immagini delle Grange e della frazione Robella, i panorami della città di Trino, le cartoline degli anni ’60 e ’70 e quelle più recenti, nonché cartoline, buste, etichette e fatture commerciali che testimoniano un passato significativo della vita economica cittadina.

Infine sono i bigliettini religiosi e liturgici a completare l’esposizione di una pregevole collezione.

Ricordi

Scrivo queste righe con ancora vivo il ricordo di Pierangelo Giordano, appassionato bibliofilo e conoscitore attento della storia antica e recente di Trino.

Lo conobbi qualche anno fa, quando iniziai ad interessarmi ed a catalogare l’“Archivio Tamborini” della Biblioteca Civica di Trino.

Pur abitando nella stessa via, ad un centinaio di metri di distanza, fu solo in quel momento che ebbi modo di apprezzare la sua vasta cultura sulla storia e sui personaggi di Trino.

Cominciavo allora a frequentare i vari mercatini dell’antiquariato alla ricerca di spartiti e documenti musicali di compositori piemontesi, e Pierangelo con la sua consueta disponibilità mi diede i suoi cataloghi che riceveva quasi ogni giorno dalle librerie antiquarie, dove acquistava volumi pubblicati nel Cinquecento da stampatori trinesi.

L’amore e la passione per le cose trinesi lo spinse a trascrivere interamente di suo pugno uno dei libri fondamentali per lo studio delle edizioni del Giolito, gli “Annali di Gabriel Giolito de’Ferrari da Trino di Monferrato” di Salvatore Bonghi. Lo fece due anni fa, e il risultato fu un libro manoscritto, imponente e ben rilegato, che mi mostrò con orgoglio. “Manca la catalogazione delle opere di Comin da Trino” mi disse, e quasi subito si cimentò nella raccolta e nella catalogazione dei libri pubblicati da questo stampatore.

La sua biblioteca non poteva che destare, agli occhi di un bibliofilo, un’esclamazione di stupore: tutte edizioni di stampatori trinesi del Cinquecento, i Giolito, i Portonari, i Comin da Trino.

Fra i tanti libri degni di menzione l’edizione della “Commedia” di Dante

dove per la prima volta compariva nel titolo il nome “Divina”.

Tuttavia Pierangelo, come molti sanno, non collezionava solo libri, ma ogni cosa che avesse avuto a che fare con Trino: giornali, cartoline, fotografie, immaginette sacre dei Beati trinesi, documenti commerciali e quant’altro. Recentemente era venuto in possesso dei manoscritti dello storico Gian Andrea Irico, e l’inverno scorso sovente lo trovavo intento a ordinare e a catalogare quell’imponente archivio. Non bastava un’intera giornata per visionare tutte le cartoline trinesi della collezione e penso che ne mancassero veramente poche per completarla.

Ma abbiamo perso con Pierangelo anche la sua memoria storica: ogni libro, cartolina, ogni fotografia era legata ad un particolare avvenimento, ad un particolare periodo storico, ed egli ne conosceva i dettagli, sapeva ricostruire ogni particolare, e chiunque scrivesse di storia trinese si rivolgeva a lui per avere qualche documento fotografico.

Aveva cominciato da poco, anche in occasione della ricostituzione della “Tridinum” di cui era consigliere, ad esporre cartoline e ad organizzare mostre, ed altre attività erano in progetto nella sua mente.

La sua improvvisa e prematura scomparsa ci lascia una profonda tristezza, ed un giusto modo per ricordarlo è far sì che la sua collezione non vada dispersa: una vita passata a raccogliere e conservare documenti lascia un esempio importante in tutti quelli che hanno a cuore la conservazione del nostro passato.

Bruno Raiteri (*Quaderno Tridinum* n. 1, novembre 1997)

Dieci anni fa, il 4 febbraio 1997, ci lasciava Pierangelo Giordano (“Già” era il suo simpatico soprannome ereditato dal padre Mario). Aveva 47 anni.

La sua professione era quella di pasticciere ed in tale attività aveva trasfuso la sapienza creativa e, al tempo stesso, metodologica del perito chimico industriale quale lui era.

Fuori dal suo lavoro era un appassionato bibliofilo e collezionista di cose patrie (oltre ad essere stato un buon suonatore di sax baritono).

Consigliere dell’associazione culturale “Tridinum”, ancora nell’agosto del 1996 preparò la mostra, di cui curò anche il catalogo, intitolata “Trino nelle antiche stampe”. Fu, quello, un evento culturale di rilievo che, allestito presso la chiesa della Confraternita di San Giovanni Battista in Trino, mise in evidenza 36 stampe edite dal 1624 al 1862, con cartografie, disegni e ritratti di Trinesi illustri.

Pierangelo Giordano era un assiduo frequentatore dei mercatini